Comitato Glaciologico Italiano dal 1895

Il contributo del Comitato Glaciologico Italiano alla conoscenza dei ghiacciai valdostani

Luigi Perotti

Comitato Glaciologico Italiano

24 marzo 1895

Costituzione della

Commissione per lo studio dei movimenti dei ghiacciai

Num. 2 Febbraio 1895. Vol. XIV.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

VARIETÀ

Per lo studio dei movimenti dei ghiacciai.

La Commissione per lo studio dei movimenti dei ghiacciai, nominata dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano in seguito ad un voto del XXVI° Congresso, si è radunata il 24 marzo nei locali del Club, con l'intervento di sette su nove de' suoi membri (mancavano i professori Spezia e Marinelli). Dopo uno scambio amichevole di idee, i convenuti rimasero concordi nella deliberazione di compilare un questionario, diretto agli alpinisti, alle guide ed a tutti coloro che per qualche motivo hanno occasione di percorrere le zone occupate da ghiacciai e da morene.

Per tale compilazione, affidata ad un sottocomitato composto dei professori Parona, Sacco e Virgilio, si decise di fare appello sino da ora alla collaborazione spontanea di tutti i colleghi che abbiano di proposito o incidentalmente fissato la loro attenzione sull'argomento. Saranno inoltre accettate con grato animo tutte le comunicazioni concernenti la storia passata ed il presente stadio dell'evoluzione glaciale delle nostre Alpi, documenti, le fotografie, i rilievi di ogni sorta, le informazioni storiche o tradizionali, insomma, tutti i materiali che possono servire per uno studio generale o speciale della questione.

Prima dell'aprirsi della prossima campagna estiva alpina sarà cura della Commissione di approvare e rendere pubblico il questionario, di guisa che gli alpinisti possano già nel corrente anno concorrere alla raccolta dei dati di fatto; valga intanto questo invito preliminare, di sua natura vago e non preciso, ad assicurare la cooperazione ed a mostrare ai colleghi che la Commissione non trascura il suo importante mandato.

La Commissione è stata sollecita di mettersi in relazione con coloro che in Francia, in Isvizzera, in Germania attendono a queste ricerche, ed ha fondata speranza nell'appoggio e nel consiglio di uomini come il prof. Forel, il principe Rolando Bonaparte, il sig. Marshall. Essa poi si riserva di maturare e di presentare alla presidenza del Club formali proposte circa lo studio più minuto e sistematico di alcuni ghiacciai nei gruppi montuosi più importanti.

Si pregano vivamente i colleghi che volessero inviare consigli, proposte, notizie, documenti, fotografie, od altro, a rivolgersi allo scrivente (R. Osservatorio di Torino) oppure a qualche altro membro della Commissione.

Francesco Porro (Sezione di Cremona).

… si decide di fare appello sin da ora alla collaborazione spontanea di tutti i colleghi che abbiano di proposito […] fissato la loro attenzione sull'argomento…

Questionario ed istruzioni per lo studio dei ghiacciai italiani nella campagna alpina del 1895 [1]).

1° Stabilire con precisione l'ubicazione del ghiacciaio (o vedretta) che si studia, indicandone i nomi diversi sotto cui è conosciuto e descrivendolo minutamente riguardo la posizione, l'altimetria, le parti ed i loro diversi fenomeni (crepaccie, mulini, erratici, laghetti, erosioni, porta del ghiacciaio, ecc.), usando per ciò le recenti carte topografiche al 25.000 o al 50.000 e precisando la data delle osservazioni.

2° Raccogliere dati storici sui ghiacciai (variazione di estensione, di potenza, ecc.), sui passi alpini diventati più o meno accessibili, sulle ascensioni diventate più o meno facili, sui periodi di maggiori o minori cadute di pioggie o di nevi, sui periodi di massimi freddi invernali e massimi calori estivi, sulle precocità delle stagioni, ecc.; approfittando delle tradizioni locali, delle informazioni di guide o di montanari, dei diarî pubblici o privati, archivi, osservatori, mappe catastali, fotografie, relazioni di escursioni, passaggi di eserciti, di pellegrinaggi e di comunicazioni commerciali, delle variazioni di vegetazione naturale e di cultura, ecc.

3° Cercare di stabilire se il ghiacciaio in esame rimane stazionario, oppure se si avanza o si ritira, se nel percorso si innalza o si abbassa ed in che grado, e quali ne sono gli effetti sulla fronte, sul fondo ed ai lati del ghiacciaio (roccie arrotondate ed incise, strie, morene laterali, terrazzi glaciali, laghi glaciali e loro traccie); se le vedrette si allargano o si restringono, se ne comparvero di nuove o se alcune antiche scomparvero; se variarono le aree delle nevi persistenti e dei nevati.

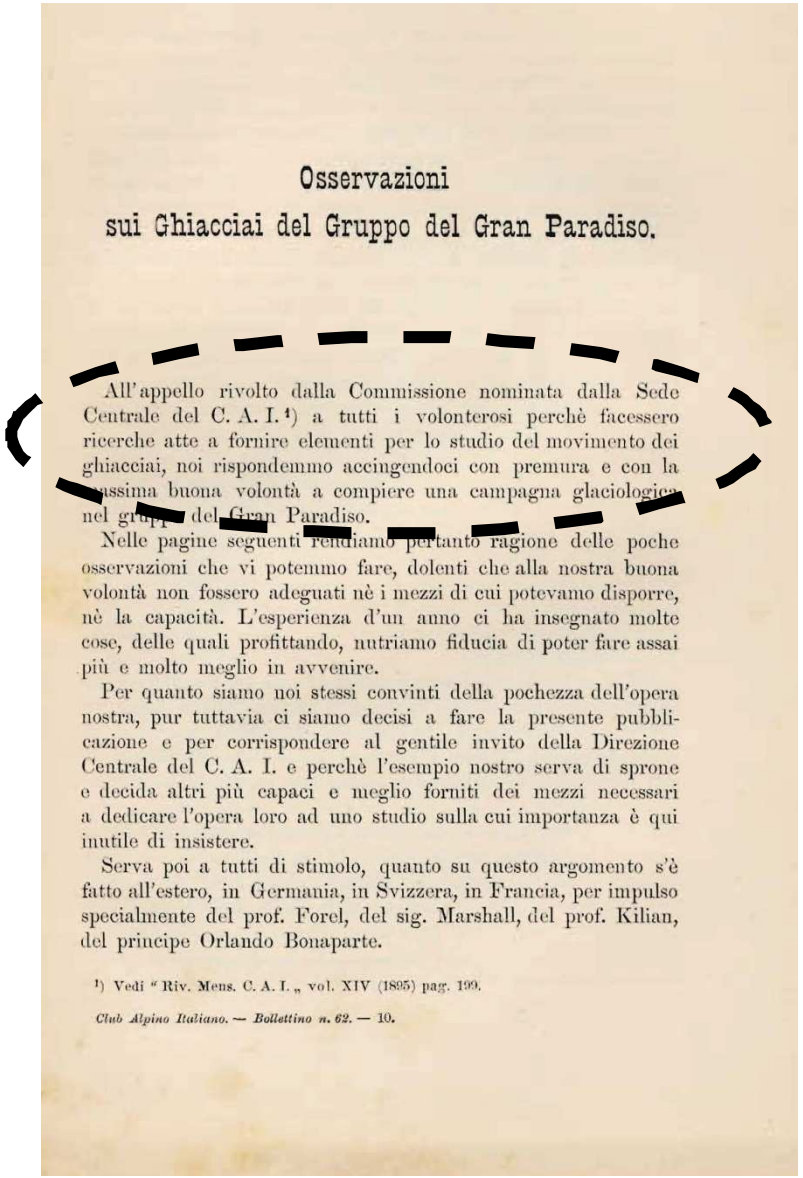
4° Fare un rilevamento topografico od una fotografia della fronte glaciale, sempre precisando giorno, ora, stato del cielo e posizione dell'ottenuta fotografia. Fare segnalazioni presso la fronte del ghiacciaio, o lungo i suoi fianchi, per mezzo di infissione di picchetti nel terreno, oppure per mezzo di disegni a colore con rosso minio ad olio sopra roccie fisse, precisando pure col minio la data ed il nome di chi ha fatto la segnalazione. Ad escludere il pericolo, che coll'avanzarsi del ghiaccio scompaiano le segnalazioni, i picchetti od i segni a colore devono essere ripetuti in due o più ordini a distanze della fronte glaciale determinate all'atto della segnalazione.

Torino, 14 giugno 1895.

I relatori:

C. F. Parona — F. Sacco — F. Virgilio.

F. Porro e A. Druetti (1896)



Osservazioni
sui Ghiacciai del Gruppo del Gran Paradiso.

All'appello rivolto dalla Commissione nominata dalla Sede Centrale del C. A. I. [1]) a tutti i volonterosi perchè facessero ricerche atte a fornire elementi per lo studio del movimento dei ghiacciai, noi rispondemmo accingendoci con premura e con la massima buona volontà a compiere una campagna glaciologica nel gruppo del Gran Paradiso.

Nelle pagine seguenti rendiamo pertanto ragione delle poche osservazioni che vi potemmo fare, dolenti che alla nostra buona volontà non fossero adeguati nè i mezzi di cui potevamo disporre, nè la capacità. L'esperienza d'un anno ci ha insegnato molte cose, delle quali profittando, nutriamo fiducia di poter fare assai più e molto meglio in avvenire.

Per quanto siamo noi stessi convinti della pochezza dell'opera nostra, pur tuttavia ci siamo decisi a fare la presente pubblicazione e per corrispondere al gentile invito della Direzione Centrale del C. A. I. e perchè l'esempio nostro serva di sprone e decida altri più capaci e meglio forniti dei mezzi necessari a dedicare l'opera loro ad uno studio sulla cui importanza è qui inutile di insistere.

Serva poi a tutti di stimolo, quanto su questo argomento s'è fatto all'estero, in Germania, in Svizzera, in Francia, per impulso specialmente del prof. Forel, del sig. Marshall, del prof. Kilian, del principe Orlando Bonaparte.

[1]) Vedi "Riv. Mens. C. A. I.„ vol. XIV (1895) pag. 199.

Club Alpino Italiano. — Bollettino n. 62. — 10.

"All' appello rivolto dalla Commissione nominata dalla Sede Centrale del C.A.I. [...] noi rispondemmo accingendoci con premura e con massima buona volontà a compiere una campagna glaciologica nel gruppo del Gran Paradiso..."

“Primi studi topografici del ghiacciaio del Miage” di Francesco Porro

SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

BOLLETTINO

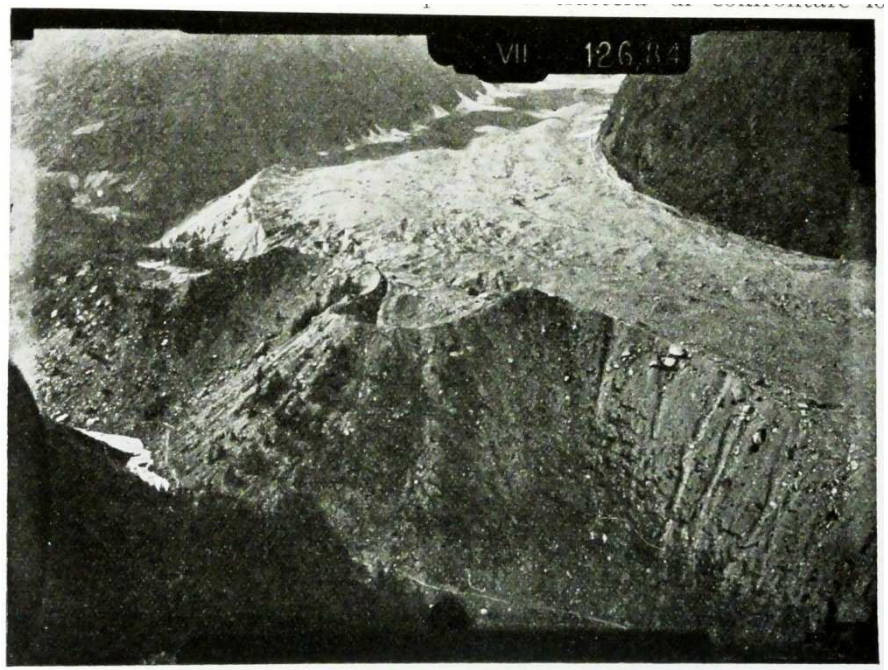
del Comitato glaciologico italiano

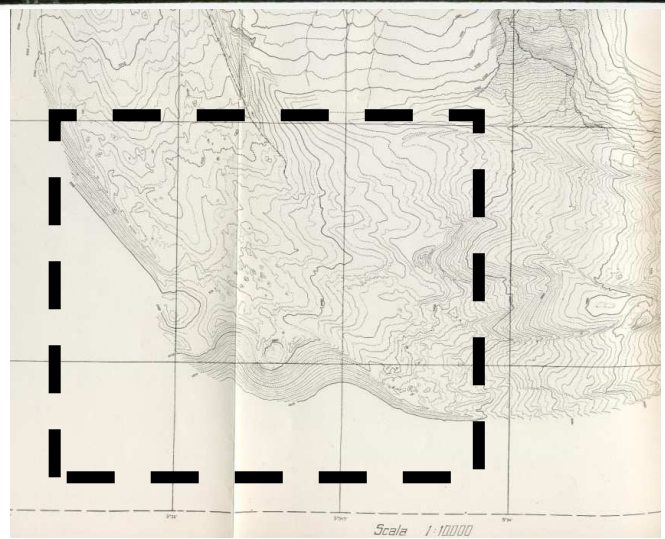
(sotto gli auspicî del C. A. I. e della S. I. P. S.)

Num. 1

ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C
Via Umbria, 27

1914





Fascicoli del Bollettino del CGI
Principali riferimenti alla VdA

Grandi monografie di F. Sacco sui ghiacciai del Monte Bianco e del Gran Paradiso

Gli studi di U. Monterin sull'evoluzione del clima nelle Alpi (Monte Rosa) (ripresi poi da A.V. Cerutti per il Monte Bianco)

C. Somigliana applica la sua celebre formula per la determinazione della profondità di un ghiacciaio al Gh. del Lys

U. Valbusa e C.F. Capello antesignani degli studi sui rischi glaciali sul Monte Bianco, ripresi poi da G. Orombelli, G. Mortara, M. Chiarle, P. Deline

Carte topografiche dei ghiacciai a grande scala (Lys. Miage, Brenva…)

Monografia sui ghiacciai valdostani (1953) preparatoria al Catasto dei Ghiacciai Italiani

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Comitato Glaciologico Italiano
Torino

Ministero dei Lavori Pubblici
Ufficio Idrografico del Po
Sez. di Torino

Prof. M. VANNI Prof. C. ORIGLIA Geom. F. DE GEMINI

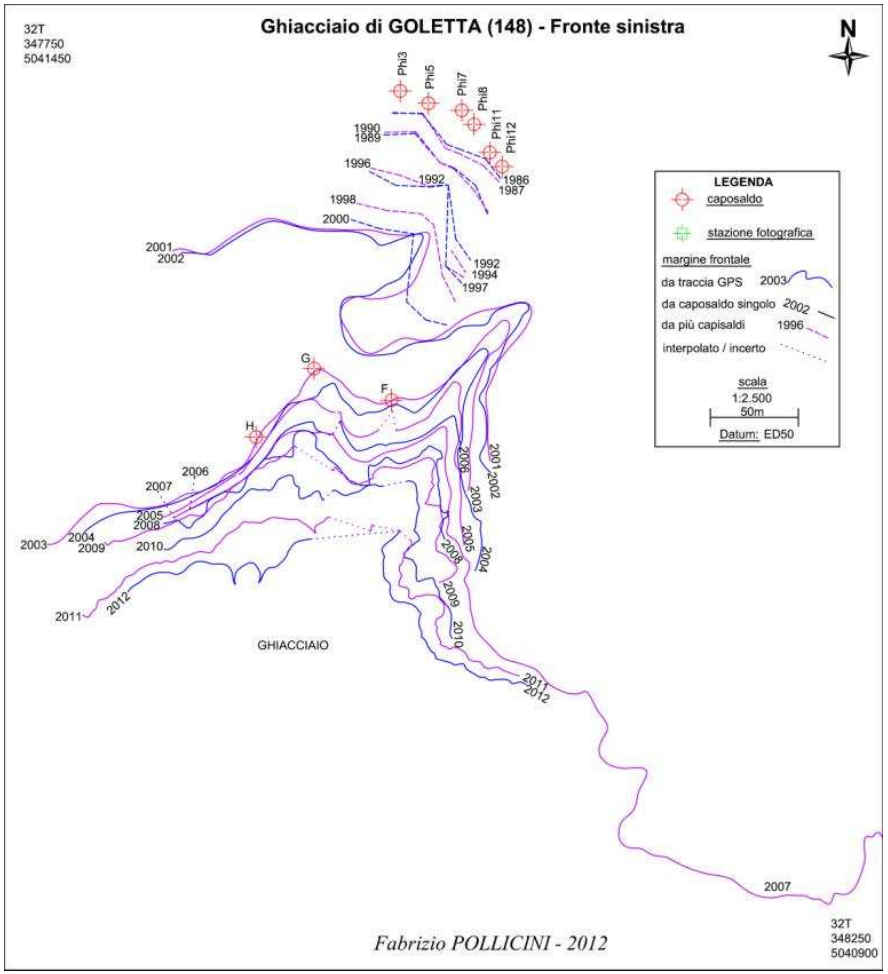
I GHIACCIAI DELLA VALLE D'AOSTA

(Estratto dal Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano
N. 4 - II serie 1953)

TORINO
1953

CAMPAGNE GLACIOLOGICHE SUI GHIACCIAI DELLA VALLE D'AOSTA

Prima saltuariamente poi con cadenza annuale a partire dal 1927
Attualmente sono osservati circa 60 ghiacciai da parte di una trentina di operatori (volontari CGI e personale del PNGP)



La Thuile: Ghiacciaio del Breuil (dal colle omonimo m. 2879)

ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI GLACIOLOGICI ED ESCURSIONI SUI GHIACCIAI VALDOSTANI

Ardito Desio guida i partecipanti al secondo Convegno Glaciologico sulla morena del Ghiacciaio del Miage (1-4 ottobre 1971)

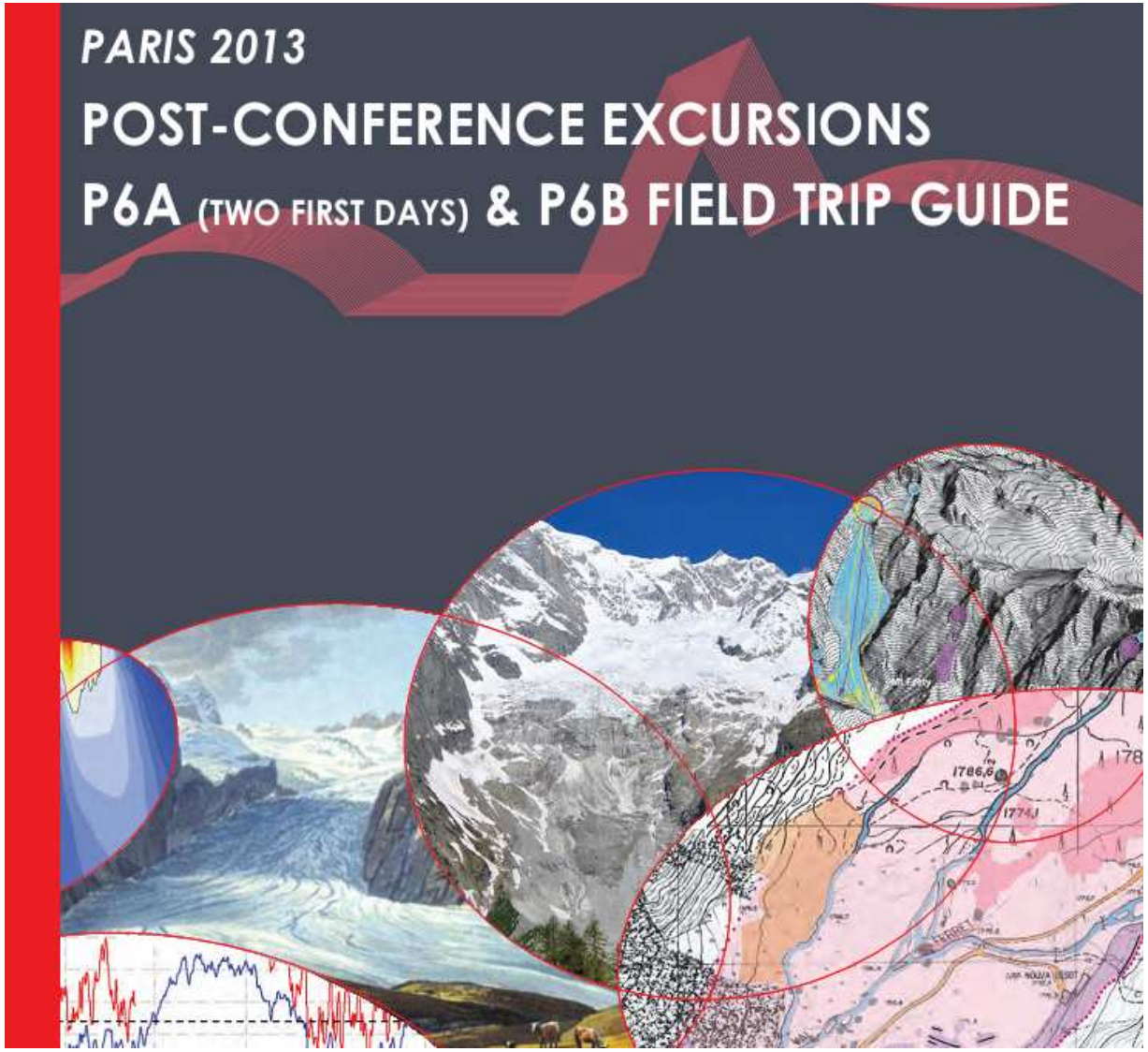
Partecipanti alla riunione estiva del Comitato Glaciologico Italiano (Luglio 2013)

8th IAG International Conference on Geomorphology - August 27th to 31st, 2013

10 anni di ghiaccio

Attività e risultati della Cabina di Regia dei Ghiacciai Valdostani

29 novembre 2013 - ore 14,30



10 anni di ghiaccio

Attività e risultati della Cabina di Regia dei Ghiacciai Valdostani

29 novembre 2013 - ore 14,30

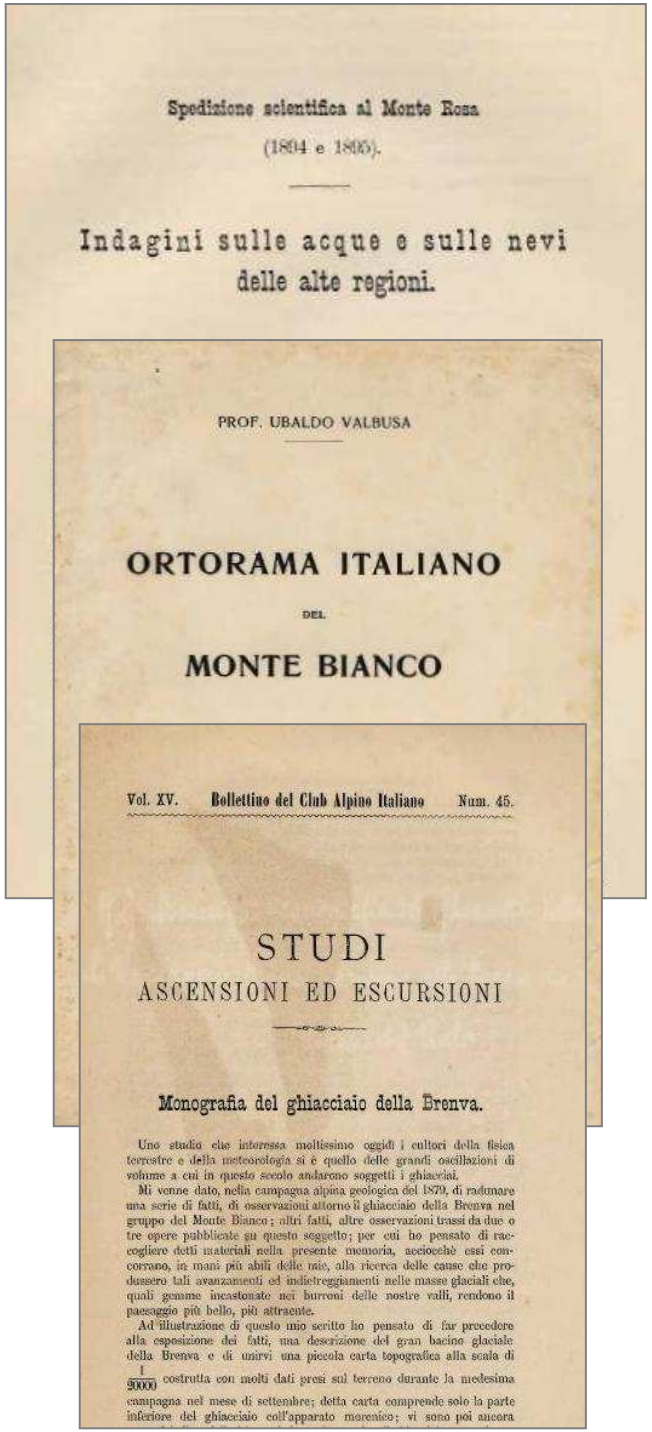
Acquisizione e riproduzione di documentazione storica di interesse glaciologico

Bulletin de la Flore Valdôtaine
Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle
Augusta Praetoria
Bollettino del Club Alpino Italiano
Rivista Mensile del Club Alpino Italiano

Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano

Rivista Geografica Italiana
Bollettino e Atti Congressi Società Geografica Italiana
L'Universo
Vie d'Italia
Natura

Memorie R. Accademia dei Lincei
Memorie Accademia delle Scienze di Torino



Spedizione scientifica al Monte Rosa
(1894 e 1895).

Indagini sulle acque e sulle nevi delle alte regioni.

PROF. UBALDO VALBUSA

ORTORAMA ITALIANO
DEL
MONTE BIANCO

Vol. XV. Bollettino del Club Alpino Italiano Num. 45.

STUDI
ASCENSIONI ED ESCURSIONI

Monografia del ghiacciaio della Brenva.

Uno studio che interessa moltissimo oggidì i cultori della fisica terrestre e della meteorologia si è quello delle grandi oscillazioni di volume a cui in questo secolo andarono soggetti i ghiacciai.

Mi venne dato, nella campagna alpina geologica del 1879, di radunare una serie di fatti, di osservazioni attorno il ghiacciaio della Brenva nel gruppo del Monte Bianco; altri fatti, altre osservazioni trassi da due o tre opere pubblicate su questo soggetto; per cui ho pensato di raccogliere detti materiali nella presente memoria, acciocchè essi concorrano, in mani più abili delle mie, alla ricerca delle cause che produssero tali avanzamenti ed indietreggiamenti nelle masse glaciali che, quali gemme incastonate nei burroni delle nostre valli, rendono il paesaggio più bello, più attraente.

Ad illustrazione di questo mio scritto ho pensato di far precedere alla esposizione dei fatti, una descrizione del gran bacino glaciale della Brenva e di unirvi una piccola carta topografica alla scala di $\frac{1}{20000}$ costrutta con molti dati presi sul terreno durante la medesima campagna nel mese di settembre; detta carta comprende solo la parte inferiore del ghiacciaio coll'apparato morenico; vi sono poi ancora

Schedatura immagini di interesse glaciologico

Vol. XV. Bollettino del Club Alpino Italiano Num. 45.

STUDI

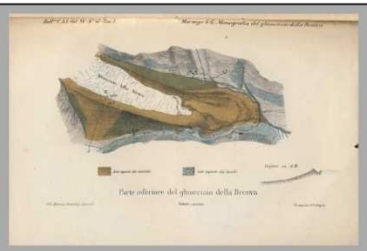
ASCENSIONI ED ESCURSIONI

Monografia del ghiacciaio della Brenva.

Uno studio che interessa moltissimo oggidì i cultori della fisica terrestre e della meteorologia si è quello delle grandi oscillazioni di volume a cui in questo secolo andarono soggetti i ghiacciai.

Mi venne dato, nella campagna alpina geologica del 1879, di radunare

Parte inferiore del ghiacciaio della Brenva



Parte inferiore del Ghiacciaio della Brenva

ANNO FOTO: ??

AUTORE: Marengo G.G.

TIPO FOTO: illustrazione

DIMENSIONI:

ia_BRI

NOTE

GHIACCIAI RAFFIGURATI

N. Catasto	Nome
219	Brenva

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

PUBBLICAZIONE: Bollettino CAI

ANNO 1881

VOLUME XV

FASCICOLO 45

TITOLO ARTICOLO:
Monografia del Ghiacciaio della Brenva

PAGINE: 3-10

PAGINA DELLA FOTO:10

AUTORI ARTICOLO:

Marengo G.G.

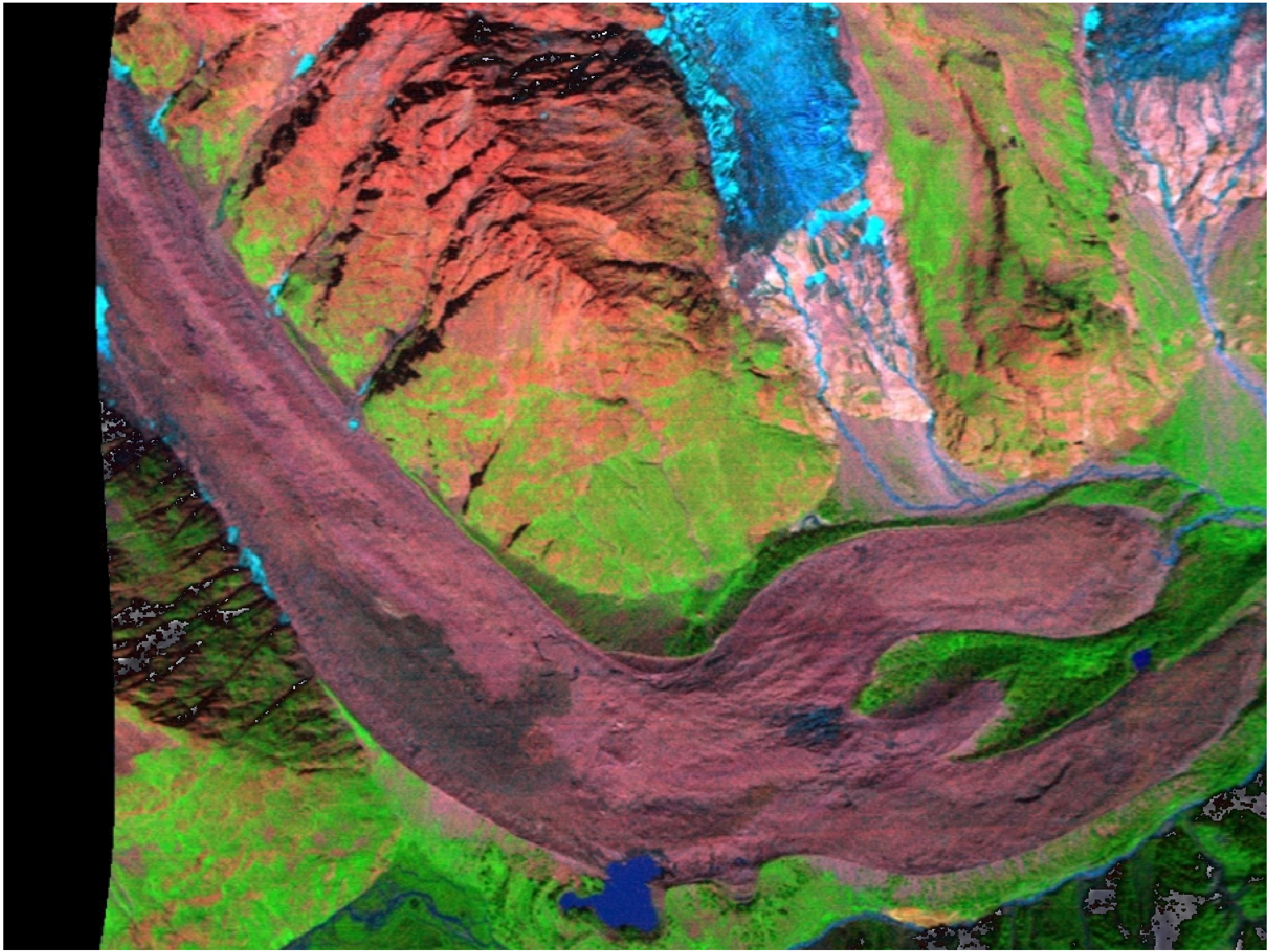
IN PREPARAZIONE
Volumi monografici dedicati ai Ghiacciai del Miage e del Lys

con i contributi multidisciplinari di CGI, FMS, CNR- Irpi, SMI, Università di Torino, Milano, Chambery, Club Alpino Italiano

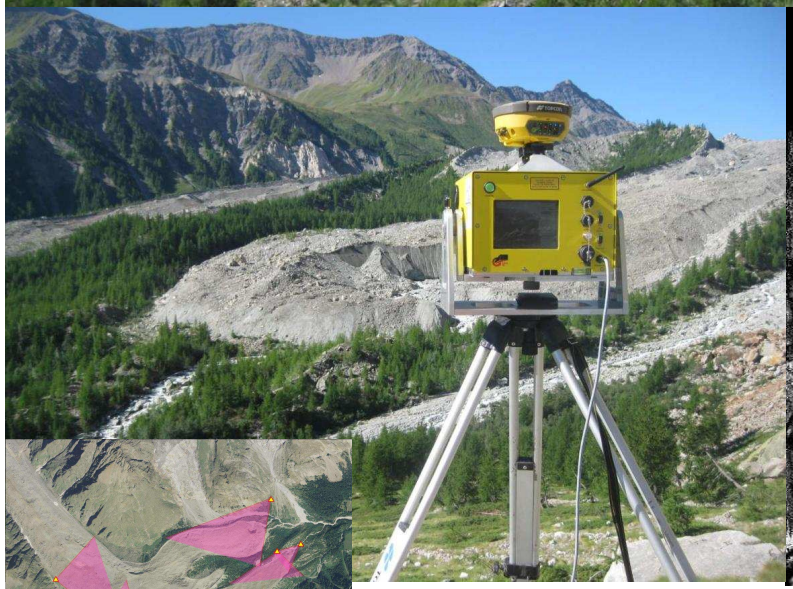
Rinnovate necessità metriche e tematiche
Nuove metodologie
Nuovi dati
Nuovi strumenti

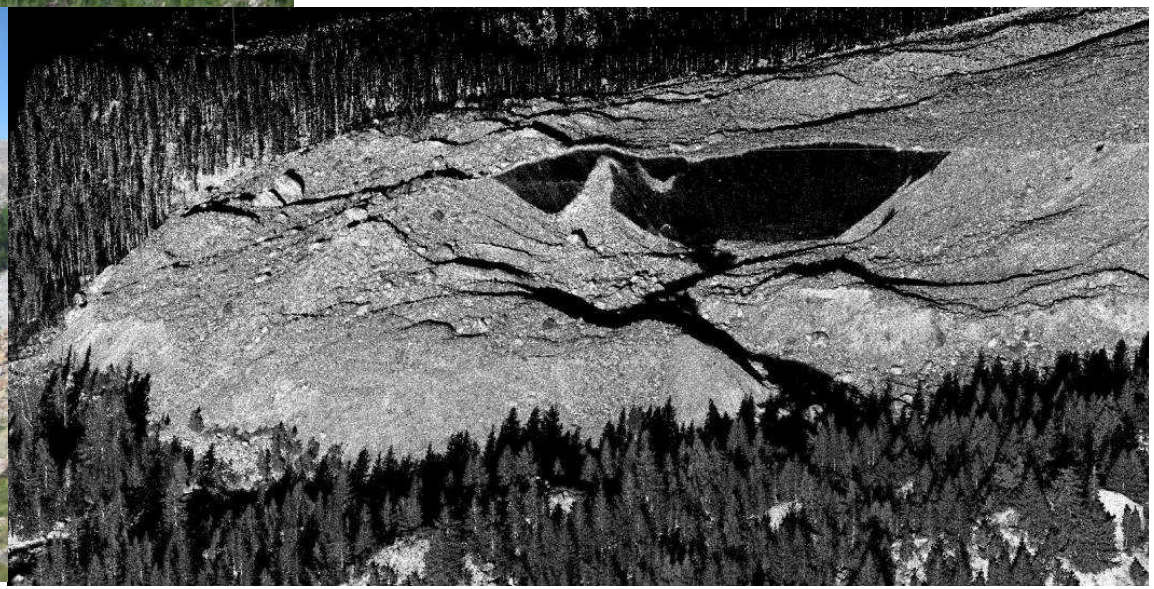
ELERILEVAMENTO

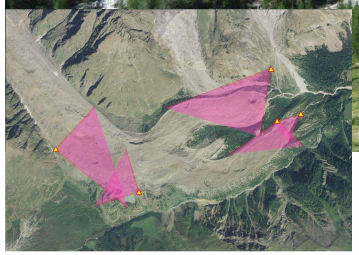
Iperspettrale



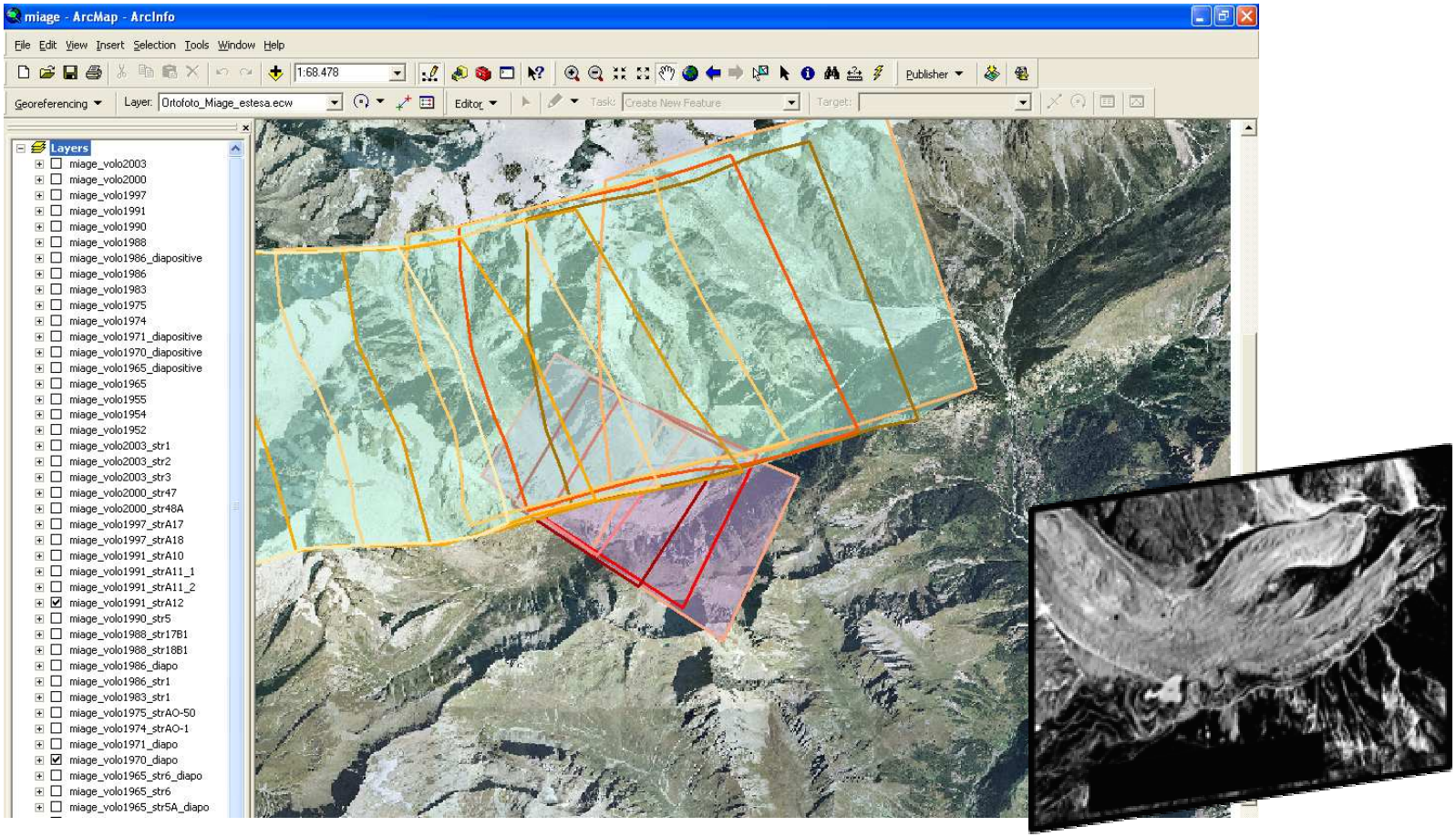
GHIACCIAIO DEL MIAGE - RILIEVI LASER SCANNER







Catalogo Aerofotografico ragionato del Ghiacciaio del Miage



Fotogrammi disponibili a partire dagli anni ’50 (Fotogrammi Francesi anche precedenti)

Comitato Glaciologico Italiano

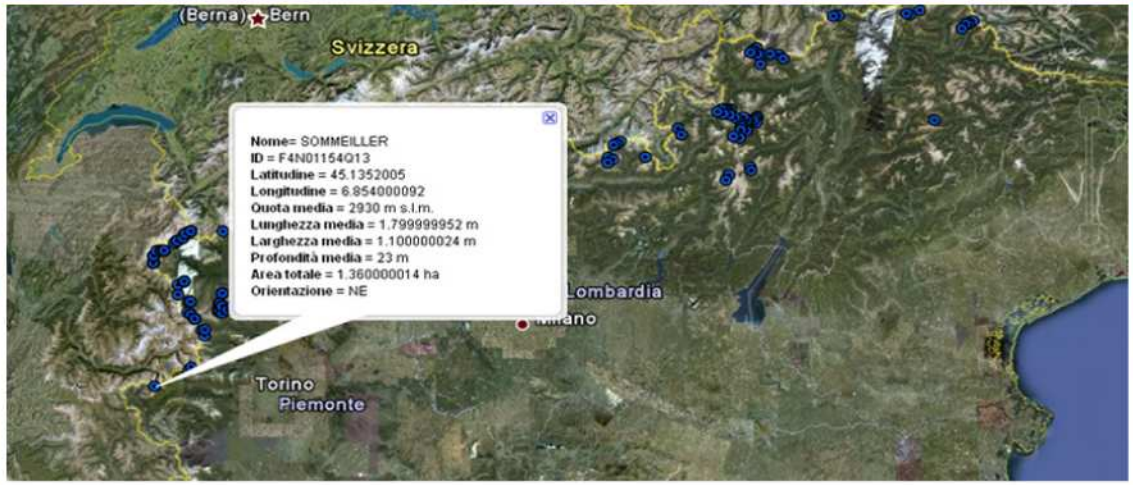
Home | Comitato (I membri) | Storia (Dal 1985) | Pubblicazioni (Le riviste) | Campagne glaciologiche (Il moitoraggio dei ghiacciai) | Cartografia (I ghiacciai italiani)

Dal 1895 opera in Italia il Comitato Glaciologico Italiano (CGI), con il compito di promuovere e coordinare le ricerche nel settore della glaciologia. Nato come commissione per lo studio dei ghiacciai italiani nell'ambito del Club Alpino Italiano, il CGI diviene organismo autonomo dal 1915, con il sostegno del Consiglio Nazionale delle Ricerche e di altri enti ed associazioni interessati alla ricerca glaciologica. Dal 1895 opera in Italia il Comitato Glaciologico Italiano (CGI), con il compito di promuovere e coordinare le ricerche nel settore della glaciologia. Nato come commissione per lo studio dei ghiacciai italiani nell'ambito del Club Alpino Italiano, il CGI diviene organismo autonomo dal 1915, con il sostegno del Consiglio Nazionale delle Ricerche e di altri enti.

News | Appuntamenti | Contatti

Comitato Glaciologico Italiano

Home | Comitato (I membri) | Storia (Dal 1985) | Pubblicazioni (Le riviste) | Campagne glaciologiche (Il moitoraggio dei ghiacciai) | Cartografia (I ghiacciai italiani)



I ghiacciai italiani

Secondo l'ultimo censimento del 1989 i ghiacciai delle Alpi italiane sono circa ottocento. Un piccolo ghiacciaio è pure presente al Gran Sasso, nell'Appennino Centrale. I ghiacciai italiani occupano una superficie di circa 500 km^2 (un quinto dell'intera copertura glaciale delle Alpi) e sono concentrati principalmente nei massicci più elevati delle Alpi Occidentali e Centrali. Il complesso glaciale continuo più esteso è quello dell'Adamello (18 km^2), mentre il ghiacciaio vallivo più grande è quello dei Forni (13 km^2). Tuttavia gran parte dei ghiacciai italiani è rappresentata da piccoli ghiacciai di circo e di vallone.

Dalla seconda metà del XIX° secolo è in atto una fase di accentuata contrazione che ha portato i ghiacciai italiani a perdere circa il 40% della loro superficie. Il limite delle nevi si è innalzato di circa 100 m. Molti

Comitato Glaciologico Italiano

100 Years of Bullettin of Italian Glaciological Committee

International Symposium on

The Future of the Glaciers

From the past to the next 100 years

Turin, Italy

18-21 September 2014